

a Roma

ACQUA, ARIA, TERRA, CIELO... E GIARDINI: TUTTO DENTRO LA GNAM

Pier Paolo Pancotto

Più di una iniziativa, sia a carattere espositivo che strutturale, definisce la stagione estiva della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Infatti, mentre il Salone delle Colonne e quello centrale del museo ospitano una personale dedicata a Pat Steir, nel corridoio ricavato nel settore del secondo Novecento si possono vedere una rassegna sulla Donazione Neri Pozza alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia e negli spazi destinati ai nuovi laboratori didattici *Che c'è di nuovo in Galleria*, mentre sul lato dell'edificio che si affaccia verso via Aldrovandi sono stati inaugurati un nuovo ingresso e il cosiddetto «Giardino delle fontane».

Quest'ultimo, progettato da Paolo Pejrone, tra qualche anno condurrà alle aree verdi inserite nel futuro ampliamento nord della struttura museale ed ai resti archeologici recentemente rinvenuti; all'interno del suo perimetro trovano posto alcune sculture di Otto e Novecento, come l'*Apollo* di Italo Griselli (1933) e, fra qualche tempo, *Gli Irosi* di Mario Rutelli (1884). Tra le funzioni del giardino anche quella di introdurre agli ambienti ora destinati ai Servizi Educativi della Galleria ov'è attualmente allestita (a cura di M. G. Di Monte e F. Pellicci, fino al 22 febbraio 2004) una rassegna di lavori di *Arte elementare* di Remo Bianco (Milano,



1922-1988).

La Donazione Neri Pozza, tappa romana della mostra già proposta a Vicenza e prossimamente alla Reggia Reale di Caserta, esibisce l'ampia selezione di disegni ed incisioni del XX secolo donata dall'editore vicentino all'istituzione culturale veneziana, comprendente, tra l'altro, un cospicuo nucleo di fogli di de Pisis ed altre prove grafiche di Guttuso, Oppi, Viani, Morandi insieme a preziose pubblicazioni d'arte (a cura di R. Camerlingo e M. Picciau, fino a settembre).

Infine, la pittrice Pat Steir, nata a Newmark nel 1940, celebrata con un'ampia monografica

che occupa oltre i due saloni segnalati precedentemente anche un ambiente più piccolo collocato a ridosso delle sezioni dell'Ottocento (fino a settembre). L'esposizione, curata da L. Velani e I. Panicelli, raccoglie circa quaranta lavori di grandi dimensioni, compresi cronologicamente tra il 1987 ed il 2003, una parte dei quali ispirati al tema dell'acqua, espressa nel motivo delle onde e delle cascate, ed un'altra, più recente, a quello del cielo e degli eventi atmosferici che lo caratterizzano. Gli stessi soggetti sono, inoltre, al centro di un gruppo di prove su carta realizzate a matita, inchiostro e tempera intorno all'inizio del decennio scorso.

agendarte

– BOLOGNA. Inge Morath a Venezia (fino al 28/09). Un'ottantina di foto scattate negli anni Cinquanta testimoniano di un soggiorno veneziano della nota fotografa austriaca (classe 1923). GAM – Galleria d'Arte Moderna, piazza della Costituzione, 3. Tel. 051.502859 www.galleriadartemoderna.bo.it

– SPELLO (PG). Terra di maestri. Artisti Umbri del Novecento. 1923-1945 (fino al 9/11). Attraverso 142 opere, tra cui 31 sculture, l'esposizione indaga la produzione artistica in Umbria nel periodo tra le due guerre. Tra gli artisti rappresentati: Amerigo Bartoli, Francalancia, Leoncillo e Aroldo Bellini. Villa Fidelia, via Flaminia, 70. Tel. 0742.651726 www.provincia.perugia.it

– TRENTO. Prove d'ascolto. Attacchi urbani per una civile convivenza (fino al 12/10). Sei artisti contemporanei di fama internazionale (Nicola De Maria, Kendell Geers, Katarzyna Kozyra, Mario Merz, Rirkrit Tiravanija e Sislej Xhafa) affrontano il tema dei conflitti e della convivenza, realizzando opere all'esterno della Galleria Civica. Galleria Civica di Arte Contemporanea, via Belenzani, 46. Tel. 0461.985511

– VICENZA. «Architettura è scienza». Vincenzo Scamozzi. 1548-1616 (fino al 11/01/2004). Prima mostra monografica dedicata al teorico e progettista Vincenzo Scamozzi, uno degli allievi più dotati di Andrea Palladio e l'ultimo dei grandi architetti del Cinquecento italiano. Museo Palladio, Palazzo Barbaran da Porto (contrà Porti 11). Tel. 0444.323014 www.cisapalladio.org

A cura di Flavia Matitti

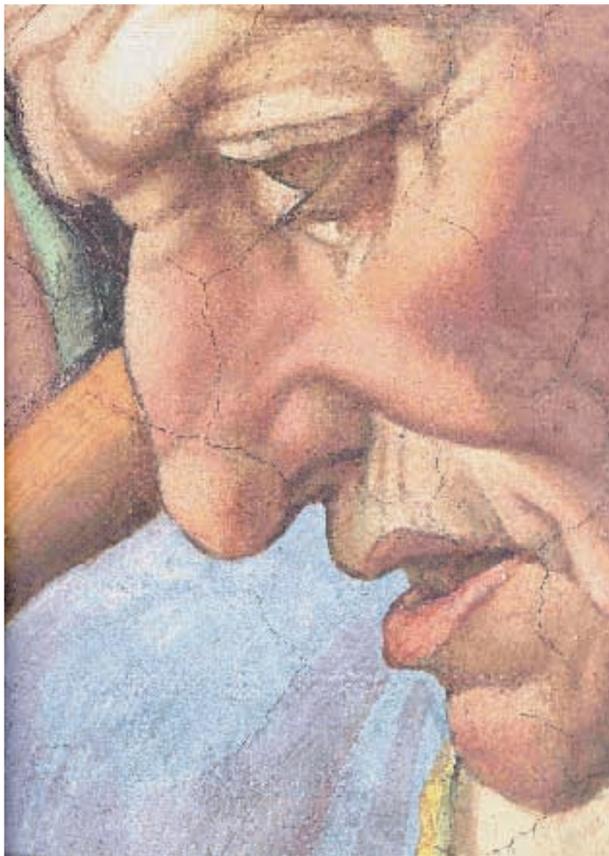
L'elettroshock di Michelangelo

A Rimini una mostra sulla Sistina mette in luce le grandi innovazioni stilistiche del maestro

Renato Barilli

Il «Meeting per l'amicizia tra i popoli» che si svolge ogni anno a Rimini esprime ormai decisamente una vocazione di centro-destra, ma conserva senza dubbio un'anima giovanil-popolare, come si vede anche dalle mostre che lo accompagnano, ispirate a un utile carattere didattico. Due anni fa si ebbe una rassegna sul neorealismo dell'immediato dopoguerra, l'anno scorso fu la volta di un omaggio a Paolo e Lorenzo Veneziano, i due artisti del Trecento che pilotarono la città della Laguna dall'Oriente all'Occidente; quest'anno è di scena addirittura Michelangelo, misurato sulla sua massima realizzazione, la Sistina (Castel Sismondo, fino al 16 novembre, a cura di F. Buranelli, A.M. De Stroebel, G. Gentili, catalogo Silvana). A dire il vero, la prima ispiratrice di questa mostra è stata la città di Savona, in quanto patria dei due pontefici Della Rovere, Sisto IV (1471-1484) e Giulio II (1503-1513), il primo dei quali fece edificare la monumentale Cappella così centrale per le sorti della Chiesa romana, e il secondo vi chiamò alla grande impresa il genio michelangiolesco. Savona, infatti, riceverà la mostra, dopo l'appuntamento riminese, ma certo il tono «popolare» con cui essa è concepita la rende assai più adatta a questa sua prima apparizione.

È inevitabile stabilire un confronto con un'altra mostra michelangiolesca tuttora visibile a Roma, Palazzo Venezia, dove il Buonarroti viene esaminato nel suo muoversi tra Firenze e l'Urbe. Ma su questa a suo tempo ho espresso talune riserve, infatti la rassegna romana, schiacciata dalla consapevolezza di essere attigua ai capolavori michelangioleschi «in carne e ossa», si è mossa in punta di piedi, limitandosi ad accogliere pochi e rari documenti. L'appuntamento riminese invece, lontano dai luoghi di manifestazione diretta del genio del Buonarroti,



Particolare della Sibilla Cumana nella Cappella Sistina. In alto un'opera di Pat Steir

si è potuto permettere di «smontarli» ricorrendo a facsimili fotografici di buona resa e alta fedeltà, nonché a proiezioni e filmati. C'è anche qualche cimelio, qualche arredo e paramento sacro, qualche scritto autografo michelangiolesco, ma si tratta di ben poca cosa, rispetto alle integrazioni documentarie, le quali trasformano decisamente le sale di Castel Sismondo in un utile laboratorio di analisi e di scomposizione della Sistina, come sul luogo stesso non si potrebbe fare, per rispetto della sua sacralità, e per l'inevitabile distanza ottica che separa il pubblico dai dipinti.

E così, lo «smontaggio» riminese fa toccare con mano un primo dato essenziale della Sistina: quando Sisto IV la volle, negli anni '80 del Quattrocento, dovette rivolgersi agli artisti allora più patentati, chiamando all'opera i sommi esponenti della generazione nata all'incirca a metà del secolo, con Botticelli e Perugino alla testa, ben coadiuvati dal Ghirlandaio e da Cosimo Rosselli. A loro spettò di affrescare le storie di Mosè, sulla sinistra, e di Cristo, sulla destra, in una dozzina di riquadri eseguiti a tempo accelerato, in meno di un anno, i quali, visti da vicino, rivelano una straordinaria compattezza stilistica. E la «seconda maniera» del nostro Rinascimento, per dirla col Vasari, percorsa da una straordinaria concordia di intenti, ma nel segno di un arcaismo coriaceo: i molti personaggi si assiepano in formazioni rigide e statiche, tutti infilzati come da pali rigidamente piantati al suolo, in un verticalismo esasperato. Insomma, tanti cloni che riecheggiano un po' meccanicamente gesti e posizioni.

Una trentina d'anni dopo il gioco delle generazioni impone a Giulio II di servirsi, ormai, dell'esponente di spicco dei «nati» attorno al 1475 e oltre, chiamando appunto Michelangelo a dipingere la volta della Sisti-

na, fin lì ricoperta solo da un insulso cielo stellato. Ebbene, Michelangelo, come ha ben visto il Vasari, ha dato la scossa a quella precedente popolazione di decorosi morti viventi, ha inflitto una sorta di elettroshock a braccia, gambe, toraci, per cui i corpi si sono tesi allo spasimo, si sono messi a gestire in misura drammatica, facendo entrare in azione ogni loro muscolo, e agitando anche le chiome, quasi fossero prolungamenti degli arti. Dalla stasi contegnosa al movimento più pazzo e scatenato. Raramente una stessa sede ha ospitato un mutamento stilistico ugualmente drastico: sarebbe come se, nell'Ottocento, una qualche dimora a Parigi avesse potuto contenere dipinti di Ingres a confronto con altri di Delacroix, o come se, ai nostri tempi, una sala fosse stata iniziata da Mondrian e poi continuata da Pollock.

Si sa che il longevo Michelangelo, dopo aver ultimato la volta della Sistina sotto il pontificato di Giulio II, vi venne richiamato circa trent'anni dopo a eseguire l'immane Giudizio Universale, anch'esso utilmente indagato nella mostra riminese: che oltretutto si assume il compito di spiegare urbi et orbi l'utilità, la necessità di aver proceduto al restauro di entrambi i cicli, come il conduttore di quest'operazione, Gianluigi Colalucci, illustra accuratamente in un filmato. Si credeva che Michelangelo fosse soprattutto un plastico, anche nell'atto di dipingere, portato a privilegiare le terre, le ombre, il chiaroscuro, invece dal restauro è emerso uno straordinario colorista. I corpi dei dannati o degli eletti, nel Giudizio, si gonfiano, oscillano all'aria come mirabili mongolfiere, come arcani, eterei satelliti meteorologici.

La forza muscolare si affina in una sottile vibrazione d'anima.

La Sistina e Michelangelo Storia e fortuna di un capolavoro
Rimini
Castel Sismondo
fino al 16 novembre

Taranto, 9-14 Settembre
Villa Peripato

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' 2003
www.dstaranto.it

Suddità è:
la voglia di riscatto delle popolazioni meridionali

Suddità è:
l'opposizione a ogni ipotesi di secessione

Suddità è:
la rotta lungo la quale costruire un ponte tra Oriente e Occidente

Suddità è:
la valorizzazione delle intelligenze, del cuore delle donne e degli uomini del sud, non più sudditi di Suddità, ma artefici del loro futuro, delle loro scelte, dei loro sbagli.



Sabato 13 Settembre,
ore 19.00
Arena incontro dibattiti

On. Massimo D'Alema
Presidente nazionale DS
Ludovico Vico
Segretario provinciale DS Taranto

